

La Pasqua frena i consumi

Confcommercio pessimista

CONGIUNTURA

Ad aprile le vendite al dettaglio scendono dello 0,7% rispetto a marzo

Laura Cavestri

MILANO

È soprattutto la Pasqua, arrivata quest'anno a fine marzo, a giustificare un calo così consistente delle vendite al dettaglio nel mese di aprile, sia sul mese che sull'anno precedenti. Ad aprile, le vendite al dettaglio scendono dello 0,7% in valore e dello 0,9% in volume rispetto a marzo. Lo rileva l'Istat, spiegando che su base annua il ribasso diventa del 4,6% in valore e del 5,4% in volume. Sulla caduta pesa la negativa performance dei beni alimentari (-1,9% congiunturale e -7,3% tendenziale). Mentre il calo annuo, sottolinea l'Istat, «risente in misura rilevante della diversa collocazione delle vendite legate alla Pasqua».

Ne hanno risentito soprattutto gli ipermercati (-9,1%) e i supermercati (-8,3%) che registrano i cali maggiori. Per quanto riguarda le vendite di beni non alimentari, la diminuzione è stata generale, ad eccezione di elettrodomestici, radio, tv e registratori, per i quali si ha una variazione nulla.

In ogni caso, un rallentamento, in linea con la fotografia scattata da

Confcommercio, ieri, nel corso della sua assemblea annuale, attraverso il rapporto del suo Ufficio Studi.

Confcommercio segnala che nella prima parte del 2018 l'economia è in rallentamento, con una crescita tendenziale intorno all'1%, mentre peggiora il clima di fiducia di famiglie e imprese. Anche tenendo conto del probabile rallentamento dell'economia nella seconda parte dell'anno, dovuto a shock negativi provenienti dallo scenario internazionale, la previsione di crescita per il 2018 resta confermata all'1,2% e in ulteriore rallentamento all'1,1% l'anno prossimo. Una stima decisamente più pessimistica delle previsioni del Def (+1,5% nel 2018 e +1,4% nel 2019), anche per effetto dell'attivazione delle clausole di salvaguardia sull'Iva, che avrebbe un impatto negativo di 4 decimi di punto di Pil nel 2019.

«La crescita italiana - ha detto il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli** aprendo l'Assemblea - resta insufficiente per ossigenare l'economia. Talmente esigua da restare nel recinto delle statistiche, perché incapace di dare fiducia alle attese di famiglie e imprese». «Dobbiamo trasformare, ha aggiunto **Sangalli**, «l'attuale ripresa in una crescita concreta e duratura, da collocare tra il 2 e il 2,5% annuo. Non possiamo chiamare in causa né l'Europa, né l'euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

